

Regolamento.

Linee guida per il Piano dei luoghi e degli spazi della collettività

Indice

Oggetto e finalità	2
Natura e funzioni del Piano dei luoghi e degli spazi della collettività.....	2
I centri erogatori di servizi da considerare nel Piano.....	3
Criteri per la specificazione funzionale dei centri erogatori di servizi	6
Individuazione degli ambiti di riferimento per la definizione del Piano dei luoghi e degli spazi della collettività.	7
Criteri per la individuazione delle Unità Minime di Intervento.....	8
Criteri per una ipotesi di riorganizzazione del sistema dei luoghi e degli spazi della collettività.	10

Il Piano dei luoghi e degli spazi della collettività

Regolamento. Linee guida

Oggetto e finalità

Il presente regolamento è emanato in attuazione dell'art. ... del PTC della Provincia di Livorno e individua i contenuti operativi e le Linee Guida per la definizione dei Piani dei luoghi e degli spazi della collettività, a scala comunale e sovracomunale, quali componenti costitutive del Sistema dei luoghi e degli spazi della collettività provinciale per le finalità espresse dal Documento di Piano del PTC (Capitolo "Le risorse essenziali del territorio" – "Città ed insediamenti")

Natura e funzioni del Piano dei luoghi e degli spazi della collettività.

Il PTC, per le motivazioni argomentate nel Documento di Piano, "individua nella esigenza di perseguire l'obiettivo strategico del recupero qualitativo degli insediamenti e della attivazione di linee di sviluppo sostenibile un momento centrale di interesse a scala territoriale, al fine di assolvere alla propria funzione di coordinamento fra le politiche territoriali della Regione, espresse dalla legge regionale e dal PIT, e gli strumenti della pianificazione comunale, nonché per la promozione della formazione coordinata di questi ultimi e per attivare effettivi percorsi di valutazione".

Il "Piano dei luoghi e degli spazi della collettività" è lo strumento conoscitivo e programmatico al quale è assegnata dal PTC la finalità di¹:

- permettere una conoscenza raffrontabile delle diverse situazioni territoriali, degli elementi di forza e di degrado presenti negli insediamenti;
- rappresentare omogeneamente le scelte programmatiche che ciascun Comune, nella sua autonoma competenza, assumerà per la definizione, ai diversi livelli - di vicinato, urbano o sovracomunale – di un insieme di "spazi e luoghi della collettività", nei quali l'integrazione di una pluralità di attrezzature e servizi generino nuove sinergie e opportunità di crescita e di coesione sociale, facendo sì che ogni cittadino ed ogni famiglia, residenti permanentemente o temporaneamente, possano riappropriarsi degli elementi essenziali dello stare insieme (il territorio e le sue bellezze naturali, l'ambiente urbano, la mobilità e i tempi di vita, servizi adeguati e accessibili) per promuovere e valorizzare fattori costitutivi della cittadinanza attiva e della qualità della vita collettiva;
- definire, coerentemente a scala territoriale e locale, obiettivi e criteri operativi e gestionali rivolti ai diversi settori della pubblica amministrazione ed ai i soggetti pubblici e privati che svolgono funzioni di interesse pubblico, necessari per cogliere le possibili sinergie e attivare processi di semplificazione, per orientare ed indirizzare le diverse competenze settoriali che incidono sui livelli di qualità degli insediamenti verso il comune obiettivo di concorrere a consolidare "luoghi e spazi della collettività" locali che nel loro insieme integrino e specificchino il sistema funzionale luoghi e degli spazi della collettività a scala territoriale previsto dal PTC..
- costituire una base raffrontabile a scala territoriale di criteri per la valutazione preventiva della sostenibilità degli atti di governo del territorio e di verifica degli effetti indotti dagli strumenti della pianificazione.

L'insieme dei dati conoscitivi e degli obiettivi programmatici dei Piani dei luoghi e degli spazi della collettività implementano il Sistema funzionale del PTC e concorrono a costituire il Quadro conoscitivo per il governo del territorio provinciale.

Funzione delle linee guida.

Le linee guida propongono uno schema ed una metodologia per la definizione di un "contenitore", che ciascun Comune nella sua autonoma competenza, implementerà con le proprie scelte ed opzioni e con i propri contenuti del progetto di Piano dei luoghi e degli spazi della collettività, utilizzando tuttavia un "linguaggio" e "metri" di misura comuni affinché i quadri conoscitivi, i parametri e gli indicatori che

derivano dalle scelte risultino univoci e fra loro effettivamente raffrontabili al fine di garantire quel “*presupposto cognitivo*” comune che il Documento del PIT individua come base essenziale per la cooperazione fra i soggetti istituzionale, in particolare per quanto attiene alla valutazione integrata ed alla verifica degli effetti indotti dalla pianificazione territoriale.

I centri erogatori di servizi da considerare nel Piano.

Il concetto di servizi incidenti sulla qualità degli insediamenti coinvolge in primo luogo la localizzazione di tutta una serie di centri (luoghi e spazi) erogatori di servizi che risultano caratterizzati dalla tipologia dell’utenza, dall’ambito ottimale che essa determina, dalla frequenza (quotidiana, frequente, rara) ed dalla entità degli accessi, dalla tipologia delle funzioni insediate sul territorio interessato e dalla sua densità abitativa.

La catalogazione dei centri di erogazione dei servizi presenti sul territorio deve essere inizialmente organizzata per grandi tematiche di servizio: sanità, educazione e formazione, lavoro, trasporti, comunicazioni, cultura, tempo libero, sicurezza, ecc., allo scopo di individuare di “filiera di servizio” e di identificarne le diverse componenti, superando i condizionamenti generati da visioni settoriali e dalla compartimentazione per competenza amministrativa.

Ai fini del presente regolamento si assume la seguente articolazione:

Aree tematiche	Articolazioni
<p>A. Servizi locali di interesse generale direttamente incidenti sulle funzioni insediate e necessari a garantirne la funzionalità e la qualità igienico sanitaria (coincidenti con le urbanizzazioni primarie ex art 37 lr 1/2005).</p>	<ul style="list-style-type: none"> – le strade, gli spazi ed i percorsi pedonali, le piste ciclabili ed i parcheggi a diretto servizio delle funzioni insediate; – la rete distribuzione dell’acqua, eventualmente differenziata in relazione alle tipologie di utenza servita; – la rete delle fognature a servizio degli insediamenti, la rete di canalizzazione delle acque meteoriche; – la rete di distribuzione dell’energia nelle sue diverse forme (elettrica, del gas ecc.); – gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; – la rete di trasporto pubblico locale; – le reti di comunicazione (posta, telefono, internet) – la rete pubblica illuminazione; – gli spazi di verde attrezzato.
<p>B. Sedi e Servizi della Pubblica amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Sedi comunali centrali e decentrate – Sedi Amministrazione Provinciale – Sedi, agenzie ed enti funzionali della Regione – Prefettura – Comunità dell’arcipelago – Autorità Portuale – Parchi e Riserve – Corpo forestale – Uffici giudiziari – Altre sedi periferiche ministeri – CCIAA – Uffici telecomunicazioni (poste e telefonia) – Punti per l’Accesso Assistito ai Servizi (PAAS) – Centri per l’impiego – Altri uffici pubblici
<p>C. Strutture e servizi sanitari</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Presidi ospedalieri o sanitari – Aziende USL (Presidi, zone-distretto, Società della

	<p>salute servizi vari e centri di prenotazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> – Presidi e/o servizi sanitari comunali – Enti di ricerca ed istituti scientifici; – Case di cura, cliniche e poliambulatori privati – Farmacie pubbliche e private
D. Strutture e servizi Sociali ed assistenziali	<ul style="list-style-type: none"> – Centri e servizi di assistenza agli anziani (case di riposo, case protette, residenze sanitarie assistite, centri e strutture polifunzionali ecc.) – Centri e servizi di assistenza ai minori (centri diurni, comunità educative, comunità di prima accoglienza ecc.) – Centri e servizi di assistenza ai disabili (centri residenziali, formativi, riabilitativi ecc.) – Centri e servizi di assistenza salute mentale – Centri e servizi di assistenza tossicodipendenze – Centri e servizi per immigrati e nomadi – Istituzioni ed organizzazioni operanti nei settori sociosanitari e assistenziali
E. Strutture e servizi per l'istruzione	<ul style="list-style-type: none"> – Asili nido, scuole materne o dell'infanzia – Scuole elementari – Scuole medie inferiori – Scuole medie superiori – Scuole non dell'obbligo – Spazi educativi (doposcuola, ludoteche, spazi lettura, laboratori ricreativi ecc.) – Università
F. Strutture e servizi e per le attività culturali, associative e politiche	<ul style="list-style-type: none"> – Musei e gallerie d'arte – Teatri – Auditorium, sale polivalenti – Centri per congressi, mostre ed esposizioni – Cinema – Biblioteche ed archivi – Associazioni e circoli operanti nei settori culturali, della tutela e promozione ambientale
G. Strutture e servizi per il Culto	<ul style="list-style-type: none"> – Chiese ed altri edifici per il culto – Cimiteri – Istituti ed opere di culto
H. Strutture e servizi per lo sport ed il tempo libero, sistema del verde	<ul style="list-style-type: none"> – Impianti sportivi monofunzionali – Centri sportivi polifunzionali – Istituzioni ed organizzazioni operanti nei settori delle attività sportive e del tempo libero – Sistema del verde (di vicinato, urbano, di connettività urbana, attrezzato)
I. Infrastrutture e servizi per la mobilità (DPGR Toscana 9 febb. 2007 n. 2/R, art 10)	<ul style="list-style-type: none"> – Infrastrutture per la mobilità ed il trasporto pubblico – Infrastrutture per l'organizzazione della sosta – Reti e strutture per la mobilità pedonale – Reti e strutture per la mobilità ciclistica)

<p>L. Attrezzature ricettive alberghiere ed extra alberghiere (L.R. 42/2000), servizi e luoghi per il turismo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Hotel, Alberghi - Strutture ricettive extra-alberghiere per ospitalità collettiva (case per ferie,castelli per la gioventù) - Altre strutture ricettive extra-alberghiere (affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, residenze d'epoca) - Residence - Agriturismo - alberghi diffusi - Campeggi, Villaggi turistici, Aree di sosta - Parchi di vacanza - Stabilimenti balneari e zone per la balneazione - "Porte" e servizi per i parchi e le zone archeologiche - Itinerari ambientali - Centri per turismo congressuale - Centri e strutture termali - Sedi APT ed altri centri di informazione turistica
<p>M. Strutture per il commercio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Esercizi di vicinato - Medie strutture di vendita - Grandi strutture di vendita - Centri commerciali - Empori polifunzionali - Luoghi per commercio su aree pubbliche - Centri commerciali naturali, ed altri luoghi e spazi del commercio significativi per tradizione, vocazione e potenzialità, negozi storici - Distributori carburante - Edicole stampa
<p>N. Servizi alla persona e alla residenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Artigianato di servizio alla residenza (laboratori artigianali, Centri e botteghe artigiani compatibili con la residenza, ecc.) - Studi professionali - Sportelli e punti di accesso ai servizi locali di interesse generale
<p>O. Strutture e servizi attività produttive</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Poli di ricerca scientifica e tecnologica per l'innovazione - Centri di formazione per il trasferimento tecnologico alle imprese - Incubatori - Sportelli SUAP - Punti assistiti di accesso unificato ai servizi della pubblica amministrazione (progetto regionale SPIC)
<p>P. Strutture e servizi per la sicurezza ed il controllo del territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi operative di <ul style="list-style-type: none"> - Carabinieri - Polizia di Stato - Guardia di Finanza - Corpo forestale - Vigili del fuoco - Protezione Civile - Polizia provinciale - Polizia municipale - Servizio antincendi boschivi

	<ul style="list-style-type: none"> – Volontariato –
Q. Servizi tecnologici ed ambientali	<ul style="list-style-type: none"> – Impianti depurazione e per il riuso delle acque reflue – Impianti per l’approvvigionamento idrico – Centri di raccolta e smaltimento RSU – Centraline di rilevamento dello stato delle componenti ambientali; – Sedi e uffici di servizi tecnologico-ambientali;

Criteri per la specificazione funzionale dei centri erogatori di servizi

L’organizzazione ottimale del sistema dei servizi dovrebbe, teoricamente, fondarsi sul principio di equità che presuppone la possibilità, per tutti gli utenti interessati, di fruire dello stesso grado di accessibilità alle diverse tipologie di servizi, mirando anche alla riduzione della mobilità “obbligata”.

Questo principio va perseguito tenendo ovviamente conto delle diverse peculiarità dei servizi, della distribuzione sul territorio dell’utenza e dalla configurazione spaziale del sistema degli insediamenti.

I fattori principali che caratterizzano un centro erogatore di servizio sono:

- il bacino ottimale di utenza determinato in relazione alle esigenze dell’utenza e, quindi, alla ubicazione, alla accessibilità, al ritmo di frequenza individuale (giornaliero, settimanale, ecc.). Il bacino ottimale, detto anche raggio d’azione, indica il tempo massimo o la massima distanza che ogni utente dovrebbe percorrere, preferibilmente a piedi, per raggiungere il servizio;
- il bacino effettivo di utenza corrispondente all’area nella quale sono insediati gli utenti effettivi dell’unità di servizio (sia che coincida, sia che non coincida con la zona d’influenza);
- il bacino potenziale di utenza (ottimale dal punto di vista “aziendale” del servizio) che individua la quantità di utenti che potrebbe utilmente servire con le attrezzature messe a disposizione;
- il contesto insediativo e territoriale nel quale si colloca e le potenziali sinergie con altri servizi ed in particolare con quelli caratterizzati da analogo o più intenso ritmo di frequenza;
- le caratteristiche dell’immobile ed il titolo di uso;
- la qualità del servizio reso.

Per una esauriente completezza del quadro conoscitivo dei centri di erogazione dei servizi presenti sul territorio è necessario che si considerino tre diverse tipologie:

- i servizi coincidenti con strutture ed infrastrutture fisiche destinate a funzioni, in parte riconducibili ai tradizionali standard urbanistici e, in genere, soggette a specifiche normative, da considerarsi, comunque, dotazioni inderogabili per gli insediamenti;
- i centri che erogano servizi, pubblici o privati, di interesse generale il cui accesso ai cittadini deve essere comunque assicurato;
- le attività che enti, associazione o privati offrono agli utenti di determinati ambiti territoriali e che non si identificano necessariamente con una propria struttura edilizia “autonoma” o che sono ospitate fisicamente in alte strutture.

L’indagine sui centri erogatori di servizi presenti sul territorio comunale si effettua mediante schede di rilevamento relative alla individuazione e descrizione:

- delle attività di servizio presenti sul territorio;
- dei “contenitori” che ospitano servizi.

Le schede di rilevamento dovranno fornire gli elementi fondamentali per individuare e valutare le attività e i “contenitori” sotto i diversi aspetti e per individuare potenziali interazioni funzionali con altri servizi all’interno di un raggio di influenza prefissato

Gli elementi contenuti nelle schede da predisporre sono indicati nelle tabelle riportate nell'allegato A.

Le informazioni circa la presenza e consistenza sul territorio di centri di servizio sono reperibili di norma presso Enti pubblici istituzionalmente titolari delle funzioni amministrative o competenti al rilascio di autorizzazioni per lo svolgimento delle attività o che esercitano funzioni di raccordo e sostegno fra le attività del "terzo settore, nonché presso attraverso le organizzazioni rappresentative delle diverse categorie di funzioni.

I dati relativi ai bacini effettivi e potenziali di utenza per i servizi di interesse generale riferibili a specifiche competenze istituzionali (istruzione, servizi sociosanitari, servizi ambientali, ciclo delle acque, trasporti pubblici, ecc.) sono di norma disponibili presso i gestori del relativo servizio.

Negli altri casi occorrerà procedere sulla base di considerazioni legate alla tipologia del servizio, alla specifica configurazione territoriale (dimensione dei centri urbani, accessibilità ecc.), alle loro ubicazione sulle principali direttrici di spostamento casa-lavoro che caratterizzano ambiti di minore densità abitativa e sulla base di dati forniti dalle categorie interessate o attraverso specifiche indagini per campioni significativi ove risulti utile.

I bacini ottimali di utenza tengono conto in particolare dei criteri di accessibilità in relazione alla tipologia di utenza servita. Nella tabella 3 dell'allegato A sono riportati per le diverse tipologie di centri di servizio la distanza massima (valutata in linea d'aria e quindi come raggio di un cerchio di pari diametro) e il tempo effettivo massimo di percorrenza a piedi stimato, sui percorsi effettivi mediamente corrispondenti al raggio teorico, che sono di norma ritenuti congrui con le diverse funzioni.

E' del tutto evidente che un assetto basato su bacini ottimali di questo tipo è caratteristico di insediamenti urbani compatti e di una certa consistenza insediativa, mentre in altri casi non è in tutto o in parte perseguibile.

Occorrerà prevedere, quindi, oltre alla attivazione di specifici servizi di trasporto - in particolare per nidi d'infanzia, asili, scuole materne ed elementari - ed alla opportuna localizzazione di fermate del servizio di trasporto collettivo, anche organizzazione di efficienti rapporti di prossimità fra i servizi a più alto tasso di frequentazione e gli altri luoghi e spazi di interesse generale di frequente accesso (servizi di vicinato e di quartiere, aree verdi, per il gioco, per attività sportive ecc), generando sinergie localizzative e percorsi pedonali protetti in grado di ridurre la mobilità motorizzata indotta dalle esigenze di vita quotidiana e conseguire consistenti risparmi di tempo nell'accesso ai servizi fondamentali.

Comunque nella determinazione dei bacini ottimali di utenza sono determinante la tipologia degli utenti serviti, la frequenza degli accessi individuali, le modalità di accesso che riducono l'obbligo dell'uso di veicoli motorizzati.

In generale il bacino effettivo di utenza è di norma determinato dal titolare dello specifico servizio e, pertanto, tende a coincidere con il bacino potenziale.

I bacini ottimali di utenza, o aree di influenza, dei diversi centri erogatori di servizi normalmente assunti sono riportati nella tabella 3.

Alle informazioni associate al rilevamento puntuale dei centri di erogazione dei servizi è necessario associarne altre determinanti per la valutazione del loro livello di accessibilità ed in particolare quelle derivanti dagli elementi che caratterizzano il sistema della mobilità (fermate STP, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili).

Individuazione degli ambiti di riferimento per la definizione del Piano dei luoghi e degli spazi della collettività. Le Unità Minime di Intervento.

Gli ambiti di riferimento per la costituzione dello specifico quadro conoscitivo e per la determinazione delle scelte programmatiche relative al tema dei luoghi e degli spazi della collettività sono quelli provinciale,

sovracomunale e comunale in relazione alle diverse tipologie e ai diversi bacini di utenza delle dotazioni e dei servizi considerati.

Secondo quanto previsto dalla l.r. 1/2005 i Comuni individuano, con il R.U., il perimetro aggiornato dei centri abitati inteso come delimitazione continua comprendente tutte le aree edificate ed i lotti interclusi¹ e lo suddividono in Unità Minime di Intervento (UMI) di superficie non superiore a 50 ha² ai fini del controllo della distribuzione delle funzioni di interesse collettivo e di servizio ai cittadini.

Per le motivazioni espresse nel documento di piano del PTC è quanto mai opportuno e congruente con l'insieme della normativa regionale, che le UMI costituiscono, a livello comunale, la base conoscitiva e programmatica per individuare, gestire e programmare gli elementi incidenti:

- sulla funzionalità e qualità degli insediamenti, ivi compresi le dotazioni di quantità minime inderogabili previste dal DM. 1444/68 o definite dal Comune;
- sulla qualità della vita e degli insediamenti, sulle opportunità di incontro e di relazione, sulla coesione sociale;
- su una organizzazione dei luoghi e degli spazi della collettività che salvaguardi il principio di parità di diritti nell'accesso ai servizi di interesse pubblico ed alla autodeterminazione delle scelte di vita e di lavoro e che si integri con la organizzazione dei tempi della vita quotidiana;
- sui contenuti del "Piano di indirizzo e di regolazione degli orari
- sulla individuazione delle aree di degrado urbanistico, ambientale, funzionale e socioeconomico;
- sulla determinazione delle dimensioni massime sostenibili per le diverse funzioni;
- sulle regole per i mutamenti di destinazione d'uso in caso di incompatibilità con altre funzioni insediate;
- sulla determinazione delle modalità con le quali i nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi devono concorrere alla riqualificazione degli insediamenti esistenti ed alla prevenzione e recupero del degrado ambientale e funzionale;
- sul rispetto di quanto prescritto dall'art 3 (commi 3,4 e 5) della l.r. 1/2005²;
- sulla definizione dei contenuti e del dimensionamento del quadro previsionale strategico e sui contenuti da mettere a base di un eventuale "pubblico avviso", preliminarmente alla definizione del R.U..

il "Piano di indirizzo e di regolazione degli orari

La Provincia, al fine di promuovere la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione comunale, ritiene necessario che le UMI siano individuate secondo criteri unificati per garantire omogeneità di lettura e di valutazione a scala territoriale.

Criteri per la individuazione delle Unità Minime di Intervento

La dimensione massima delle UMI, prescritta dalla l.r. 1/2005 è di 50 ettari, corrispondente ad un cerchio di circa 400 mt. di raggio. Esse, quindi, risultano di norma assai meno estese delle UTOE e corrispondono ad una dimensione di quartiere, inteso come un luogo ove è percepibile il senso di appartenenza ad un ambiente di vita quotidiana, dove è possibile muovere a piedi e sono effettive le occasioni di relazione sociale.

Il raggio teorico che determina l'UMI coincide significativamente con il bacino ottimale di utenza dei servizi classificati come di vicinato e di quartiere (vedi tabella in allegato A).

Appare pertanto opportuno prendere come riferimento per individuare non casualmente le UMI la localizzazione dei centri erogatori di servizi presenti sul territorio predisponendo la carta della localizzazione e degli ambiti ottimali di influenza dei centri di servizio individuati.

A ciascuno dei centri di servizio si attribuiscono i seguenti raggi di influenza ottimale, tenendo conto dei diversi elementi funzionali che caratterizzano sia la tipologia del servizio considerato ed eventuali norme specifiche, sia le caratteristiche degli insediamenti.

¹ L.R. 1/2005 art. 55

² L.R. 1/2005 art. 58

- 300 mt. per i servizi classificabili come funzionalmente di vicinato in quanto sarebbe opportuno poterli raggiungere a piedi quali:
 - asili nido, scuole per l’infanzia, spazi verdi, spazi gioco, attrezzature per sport all’aria aperta accessibili al pubblico gratuitamente, servizi sanitari pubblici di base, esercizi commerciali ed artigiani di prossimità³ (panetteria, ortofrutta, macelleria, salumeria, bar, edicola, ecc.), biblioteche locali, centri di assistenza per anziani, fermate del sistema di trasporto collettivo con frequenza non superiore ai 30’, postazioni per la raccolta differenziata, servizi destinati ad una utenza caratterizzata da basso grado di mobilità ed alta frequenza di utilizzo, ecc;
- 500 mt. per i servizi, anch’essi raggiungibili a piedi, classificabili a scala di quartiere quali
 - le scuole elementari e medie inferiori, le sedi di servizi di interesse generale di frequente accesso, attrezzature per attività culturali, sociali, religiose, sociosanitarie, per il tempo libero e lo sport, aree di verde attrezzato e di connessione, le centralità organizzate, che assieme ai precedenti contribuiscono alla definizione del bacino di vita quotidiano;
- 1000 mt per le funzioni di tipo urbano.

Il cerchio, con centro nel servizio o nell’area che lo contiene, determinato dal raggio d’influenza costituisce, in assenza di barriere, l’ambito teorico di influenza ottimale.

Per i centri di servizio il cui ambito di competenza territoriale è definito da atti amministrativi, o sono localizzabili gli utenti, viene individuato il bacino d’utenza e cioè l’area nella quale sono insediati gli utenti effettivamente assegnati.

Per i centri di servizio caratterizzati a scala urbana o territoriale sarà determinato il numero medio e di picco giornaliero dell’utenza, l’eventuale stagionalità, l’ambito cittadino e le strutture ed infrastrutture interessati sotto i vari aspetti dalla presenza di detti servizi.

Sulla base delle indicazioni che emergono dalla carta della localizzazione dei centri di servizio, si suddivide il territorio compreso nel perimetro dei centri abitati, in “unità minime d’intervento” (UMI) di superficie non superiore a cinquanta ettari, di norma secondo le UTOE o parti di esse ovvero, in mancanza di UTOE, secondo il sistema territoriale di appartenenza.

Per svolgere da un lato la funzione loro assegnata dall’art. 58 della LR 1/2005 e, più in generale, per costituire la base operativa per l’integrazione della città privata con il sistema dei luoghi e degli spazi della collettività, la individuazione delle UMI deve corrispondere ad alcuni requisiti fondamentali.

In primo luogo devono individuare parti di territorio sufficientemente strutturate, ma di modeste dimensioni, rispetto alle quali sia agevole la individuazione ed il controllo delle dinamiche urbane presenti e la definizione di attività di intervento e di regolazione mirate a differenziare e ad incrementare l’offerta dei servizi.

In secondo luogo, devono consentire il coordinamento gestionale dei diversi settori comunali concorrenti e costituire riferimento operativo per le attività amministrative che incidono sulla qualità urbana.

Per questi aspetti è opportuno che ciascuna UMI sia costituita da un insieme di complessi immobiliari, edifici ed aree nei quali è in atto, in modo prevalente, una specifica funzione fra le categorie elencate al punto B dell’Art. (*Criteri e prescrizioni per il quadro conoscitivo per il governo del territorio*).

Per ciascuna delle UMI il Piano, quali elementi da rispettare nella definizione della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni e quale quadro di riferimento imprescindibile per la valutazione di tutte le proposte di trasformazione urbana, individua e specifica:

³ La l.r n 28/2005 definisce gli esercizi di vicinato in base alla loro superficie di vendita (non superiore a 150 mq per comuni fino a 10.000 abitanti, 250 mq per gli altri). Sotto il profilo della qualità insediativa il parametro scelto è poco significativo rispetto alla funzione di servizio alla residenza che va promosso e sostenuto con opportune scelte aggreganti.

- gli eventuali elementi di carenza in atto rispetto agli indicatori di funzionalità prestazionale e qualitativa ed ai parametri minimi di qualità da garantire stabiliti dal piano;
- le azioni da intraprendere in ordine di priorità e l'indicazione di specifiche azioni progettuali, quale riferimento per le opere pubbliche da inserire nel programma triennale;
- le quantità massime e minime per ciascuna funzione presente nell'UMI in relazione sia alle reciproche compatibilità, sia alla adeguata presenza di centri di servizio specifici per le diverse funzioni;
- le situazioni di conflitto con il contesto urbano prevalente, anche se determinate da singoli complessi immobiliari, a singoli immobili o a parti di essi;
- le condizioni per la localizzazione di specifiche funzioni in determinate parti dell'UMI;

In relazione alle prescrizioni di cui all'art 13 del PIT 2006-20101 per le UMI interessate, il Piano dei luoghi e degli spazi della collettività determina i carichi indotti dal turismo e dalla concentrazione di attività terziarie ad esso connesse in modo diretto e indiretto, specificando eventuali interventi necessari al recupero qualitativo degli ambiti interessati.

In relazione alle prescrizioni di cui all'art 15 del PIT 2006-20101 per le UMI interessate il Piano individua le aree da ritenere sature rispetto alla possibilità di introdurre ulteriori medie e grandi strutture di vendita, in relazione ai seguenti criteri:

- la valutazione volume di traffico a carico delle infrastrutture stradali interessate, tenuto conto della eventuale molteplicità di funzioni cui sono destinate (collegamento con direttrici di traffico a scala territoriale, collegamento sovracomunale, collegamento con poli con bacino di utenza rilevante);
- l'idoneità delle infrastrutture rispetto alle funzioni in atto in termini di volumi di traffico e delle caratteristiche che ne riducono la funzionalità (presenza di innesti e di accessi diretti, parcheggi in sede stradale, ecc.);
- il livello di emissioni inquinanti dovute al traffico veicolare ed alle funzioni e poli urbani già insediati;
- la individuazione di altre carenze in atto in termini di tutela delle risorse del territorio di cui all'articolo 3, comma 5 della l.r. 1/2005;
- la definizione dei costi a carico delle amministrazioni pubbliche interessate ai fini del loro eventuale adeguamento;
- le esigenze di riequilibrio a scala urbana del sistema della rete commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo, per consolidare le attività commerciali che operano nelle aree urbane degradate e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane, per prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali di vicinato.

Nelle aree riconosciute sature in base ai suddetti criteri non si prevedono nuove grandi e medie strutture di vendita, e per le strutture già insediate in tali aree il Piano dei luoghi e degli spazi della collettività individua gli interventi di riqualificazione ambientale e funzionale necessari.

Criteri per una ipotesi di riorganizzazione del sistema dei luoghi e degli spazi della collettività.

I dati necessari sono organizzati e rilevati sulla base di schede predisposte per usufruire, integrare ed eventualmente costituire archivi del Sistema informativo geografico regionale di cui agli art. 28 e 29 della l.r. 1/2005 nonché del Regolamento DPGR n. 6/R/2007 "disciplina del sistema informativo geografico regionale"

.....da completare

¹ l'art. xx del PTC, stabilisce come segue le funzioni del Piano dei luoghi e degli spazi della collettività:

- costituire e mantenere aggiornata una base conoscitiva, omogeneamente definita alle diverse scale territoriali, per individuare e localizzare i servizi pubblici e privati di utilità generale (centri erogatori di servizi) presenti sul territorio provinciale e per valutarne l'adeguatezza in termini di accessibilità, di funzionalità, di fruibilità e di qualità;
- costituire una base conoscitiva e programmatica per l'individuazione, la prevenzione ed il superamento delle situazioni di degrado funzionale ed ambientale e per determinare i criteri di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti;
- sostituire il criterio numerico, atemporale e indifferenziato, proprio degli standard urbanistici del DM 1444/1968, con criteri di localizzazione e dimensionamento degli elementi incidenti sulla qualità della vita connessi a valutazioni di funzionalità, di accessibilità, di equilibrata distribuzione sul territorio in grado di dare effettive risposte alle esigenze delle diverse tipologie di utenza;
- permettere, con la partecipazione determinante dei cittadini, la verifica del livello di applicazione del principio di eguaglianza di accesso ai servizi, evidenziando gli aspetti di criticità presenti, in relazione alla tipologia dell'utenza ed all'ambito ottimale che essa determina, alla frequenza ed entità degli accessi, alla tipologia delle funzioni insediate sul territorio ed alla sua densità abitativa;
- costituire una base organica e unitaria per una effettiva e informata partecipazione dei cittadini alle decisioni su temi ed argomenti di diretto e rilevante interesse;
- valorizzare il ruolo dei Comuni, e della Provincia, come soggetti di "governance" territoriale ed istituzionale, per coinvolgere l'insieme dei soggetti pubblici e privati preposti alla erogazione dei servizi nella definizione condivisa di scenari di cooperazione e di sinergie operative finalizzate ad un adeguato assetto complessivo del sistema dei servizi;
- assicurare omogeneità di comportamenti ed obiettivi strategici a scala territoriale, garantendo la necessaria continuità programmatica ed operativa a livello locale rispetto sia alla sequenza dei Regolamenti Urbanistici, sia alla necessaria integrazione fra i molteplici aspetti della gestione amministrativa corrente e, in particolare, per armonizzare l'attività dei diversi settori comunali incidenti;
- fornire indicazioni essenziali per una adeguata definizione degli strumenti della pianificazione complessa (Piani Urbani, PIUSS, ecc.) e per determinare le condizioni di sostenibilità delle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia;
- costituire il punto centrale di riferimento per il coordinamento, l'integrazione funzionale ed operativa, la valutazione e la gestione degli atti di governo del territorio, di altri piani di settore e degli atti amministrativi incidenti sulla qualità degli insediamenti, ed in particolare quelli attinenti:
 - alla distribuzione e localizzazione e qualificazione delle funzioni di cui all'art. 58 della l.r. 1/2005;
 - alla organizzazione della mobilità e del traffico a scala locale, urbana e territoriale;
 - al Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche;
 - agli atti amministrativi incidenti sui sistemi che determinano l'accessibilità, sul verde e gli spazi pubblici, sul commercio, sulla regolamentazione dei servizi al cittadino, sui temi delle pari opportunità e dei tempi di vita;
 - alla definizione, in sede di Regolamento Urbanistico, del quadro previsionale strategico quinquennale, previsto dalla l.r. 1/2005, in stretta correlazione con i bilanci pluriennali e annuali, con il programma triennale delle opere pubbliche e con i Piani esecutivi di gestione;
 - alla individuazione di opportunità e sinergie per l'esercizio associato a scala sovracomunale di funzioni e servizi, di competenza di soggetti pubblici e privati.

² Legge regionale 1/2005 art.3 commi 3, 4, 5

3. Nessuna delle risorse essenziali del territorio di cui al comma 2 può essere ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente. Le azioni di trasformazione del territorio sono soggette a procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali previste dalla legge. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio.

4. Fermo restando quanto disposto dal comma 3, nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.

5. I nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono consentiti solo se esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentono la tutela delle risorse essenziali del territorio. In tal senso sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le relative prestazioni; in particolare devono essere assicurati i servizi inerenti:

- a) all'approvvigionamento idrico e alla depurazione delle acque;
- b) alla difesa del suolo, tale da tutelare le aree interessate da rischi di esondazione o di frana;
- c) alla gestione dei rifiuti solidi;
- d) alla disponibilità dell'energia;
- e) ai sistemi di mobilità;
- f) al sistema del verde urbano.